Ann. IV. TORINO Giovedì 19 MAGGIO 1870. Num. 138.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	62	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 19 MAGGIO 1870.

ITALIA

Cattive speculazioni.

Colla nuova convenzione che si tratta di stringere colla Società delle ferrovie dell'Alta Italia, questa diviene nello Stato potentissima, poichè eserciterà tutta la linea da Firenze al confine della Francia nella Liguria, e le linee tra il confine francese delle Alpi e Venezia e il confine austriaco; anzi essa possiede già inoltre le ferrovie dell'Austria e dell'Ungheria congiunte colla rete italiana.

Questa questione è già di tanta importanza da rendere molto peritosi gli uomini prudenti a dare il loro voto alle nuove convenzioni.

Si fosse almeno costantemente astenuto lo Stato dalla costruzione e dall'esercizio delle ferrovie, avesse seguito l'esempio del Regno unito, ove non si sente punto il bisogno dell'ingerenza governativa. Esso invece si fece intrapreditore d'industria, fece immensi sacrifizi e poi ad un tratto e si spoglia delle sue proprietà, e non ottiene il rimborso delle somme anticipate da esso e si sobbarca a nuove spese, mettendosi al tempo medesimo nell'impotenza di provvedere nei mezzi migliori ai bisogni delle popolazioni.

E vaglia il vero, nella convenzione di cessione delle strade ferrate del Piemonte, firmata dal conte Menabrea, si stipulava (art. 69) che la nuova compagnia sarebbe tenuta d'introdurre nell'esercizio delle sue linee le innovazioni ed i miglioramenti che fossero consacrati dalla sperienza allo scopo di favorire il più facile, sicuro e comodo trasporto dei viaggiatori e gl'interessi del commercio.

Ora questi miglioramenti si traducono essenzialmente in un risparmio di tempo e di denaro. Speravasi quindi, come compenso del sacrifizio che faceva lo Stato, un ribasso nelle tariffe dei trasporti, se non portandole alle proporzioni del Belgio, ove furono ridotte persino a 2 centesimi per chilometro, almeno con una sensibile facilitazione pei viaggiatori.

Invece noi abbiamo veduto crescere successivamente i prezzi dei trasporti, onde nei tratti brevi le ferrovie non possono sostenere la concorrenza coi mezzi ordinari di trasporto. E di questo fatto abbiamo parecchi esempi nella nostra città medesima, ove la classe minuta non può più pel maggior prezzo godere del benefizio di alcune ferrovie.

E quanto alla celerità abbiamo fatto un paragone tra l'orario vigente nel 1864, primachè fossero alienate le suddette ferrovie od affidatone l'esercizio alla Società dell'Alta Italia e scorgemmo che non abbiamo fatto che retrocedere. S'impiegavano fra Torino e Genova, nel convoglio diretto, ore 4 min. 8, ora si vogliono ore 4 min. 20. Una maggiore lentezza accade pure pel trasporto fra Milano e Torino. Ma il ritardo è ancora più sensibile nelle diverse ferrovie costrutte da Società private.

Impiegavansi per tutti i convogli fra Torino e Cuneo nel 1864, 2 ore 40 minuti. Il tempo varia ora tra 2 ore 55 minuti, e 3 e 55. Tra Torino e Pinerolo non s'oltrepassava un'ora e un quarto: ora, secondo i convogli, un tempo che varia tra 1 ora 25 minuti e 1,45. E non si tratta che di 38 chilometri.

Più considerabile è ancora il peggioramento nel servizio della ferrovia per Ivrea, di soli 62 chilometri. Per quel tratto che nel 1864 non occorreva che 1 ora 55 minuti, sono necessarie nel 1870 almeno 3 ore 20 min. E prendendosi il convoglio della sera s'impiegano non meno che 4 ore 40 minuti. Il vantaggio del vapore si riduce, con tanta sollecitudine, a ben poca cosa.

Se lo Stato esercitasse le ferrovie per conto proprio, esso potrebbe almeno provvedere all'interesse generale delle popolazioni, il quale definitivamente è poi identico a quello delle finanze. I nostri reggitori impongono ai contribuenti le spese, mentre si tolgono il mezzo di dare loro un compenso col buon prezzo e colla celerità dei servizi, vantaggi che possono essere messi in forse dagli interessi speciali delle Società private, le quali non possono amare e favorire la creazione di nuove Società, che facciano loro concorrenza, e quando dispongono di mezzi potenti hanno facoltà di soffocarle.

Brevemente s'è trovato il mezzo di spendere molto, rendendosi costruttore il Governo, il quale non ha lo stimolo dell'interesso privato, e di non ricavare poi il profitto che può aversi col sistema delle opere condotte dal Governo, come è quello di guardare le quistioni da un punto di vista più elevato che non quello da cui le guardano coloro, i quali non intendono che a ricavare il maggior frutto possibile dai loro capitali. Così abbiamo ad un tempo gli svantaggi di tutti i sistemi.

Che le Società cerchino, contrattando col Governo, di spremerne quanto più possono è cosa assai naturale, e che non può fare specie. Maraviglia bensì l'agevolezza che trovano costantemente nei rappresentanti della nazione. Così vediamo ora lo Stato, dopo avere speso i milioni a bizzeffe per costruzione o sussidii a ferrovie, cedere il beneficio del decimo del prodotto netto per incoraggiare ed allettare la Società contraente a sviluppare il movimento, a far crescere quanto è possibile i prodotti e gli utili. Ora se la nuova strada al confine francese promette, come dicono i ministri, si larghi risultamenti, perchè si priva il Governo di una sì considerabile parte dei profitti?

E ciò che lo Stato prende dalle somme anticipate dalla Società dell'Alta Italia, lo impiega a fornire i fondi alla Società romana e salvarla per la terza o quarta volta dal fallimento, sempre colla speranza, già tante volte delusa, di ottenere in un avvenire più o meno remoto il rimborso. Esso assume inoltre l'obbligo di concorrere ancora per 18 milioni per riattamento alla ferrovia tra Massa e Firenze. Affermava il relatore della legge sulla cessione delle ferrovie (Atti della Camera dei deputati, 10 marzo 1865) «che approvandosi il progetto di legge si sarebbe chiuso il periodo delle incertezze, delle contenzioni, dei rimaneggiamenti che impedirono nella media Italia la sollecita costruzione delle strade ferrate »..... Si annunziava prossima la costituzione di Società vigorose e veramente risponsabili, e assicurato il compimento delle linee principali. L'assemblea diede ragione al suo relatore e questo fu così buon profeta che cinque anni dopo ci si vengono a proporre queste convenzioni.

Il Governo si obbliga eziandio a concorrere per 12 milioni alla costruzione del tronco fra Bussoleno e Bardonecchia, di cui non sarà padrone, e ad aumentare di due milioni il prodotto brutto guarentito alla Società dell'Alta Italia.

Nè qui ristanno le condizioni onerose imposte al Governo, il quale si obbliga nientemeno che a pagare in oro l'interesse molto moderato di 8 0{0 sulle somme che esso riscuote da una Società per trasmetterle tosto ad un'altra. E la Società anticipante ha poi anche cura (e, visto il vento che tira, non ha veramente torto) di assicurarsi che non pagherà altra imposta che quella che fu liquidata e pagata pel 1867, nè sarà obbligata ad alcuna maggior imposta nè diretta, nè indiretta, nè afferente all'industria, alle azioni, alle obbligazioni, alla loro circolazione, dividendi e interessi. Sono due potenze che negoziano e fra queste non è lo Stato il più forte.

Noi non parliamo qui degl'interessi speciali di alcune popolazioni, che vengono sacrificate, come quella di Torino, che vede per questa convenzione allungata di parecchi chilometri la ferrovia che la doveva unire a Savona, e per cui è magro compenso la clausola che le tariffe tra Bra e Cavallermaggiore siano ridotte in modo che la spesa non venga ad essere maggiore di ciò che sarebbe nel percorso diretto tra Bra e Carmagnola, Ancorchè ciò si effettuasse non compenserebbe il tempo che si perde colla variazione introdotta nella linea primitiva. E così è pure minacciato il tronco fra Bussoleno e Susa, per unire la quale alla strada ferrata la Società non sarebbe obbligata che alla costruzione di una strada carreggiabile per la stazione di Meana.

Siamo ansiosi di vedere l'accoglienza che farà la Camera elettiva ad una convenzione per molte parti così onerosa per lo Stato.

Venezia, 17. — Diamo qualche particolare sulla disgrazia toccata al principe Giovanelli.

Il giorno 14 corrente, essendosi recato nel dopopranzo a fare una cavalcata lungo la strada di Lonigo, il cavallo s'adombrò dall'appressarsi di un biroccino e d'un salto balzò nel fosso a fianco. Il principe cadde al suolo riportando diverse contusioni ma fortunatamente tutte leggiere. — Una all'occhio destro, che al momento destava qualche apprensione, fu poi trovata tale da non presentare alcun carattere allarmante, nè da far temere conseguenze pericolose. — Occorreranno per altro parecchi giorni di cura, se non che siamo lieti poter assicurare fin d'ora che ogni più lontano pericolo è cessato.

Lettere che ricevemmo questa mane da Vicenza ce ne danno piena assicuranza. (*Tempo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 17 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 5633) del 10 aprile, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro di agricoltura, industria e commercio, con il quale si approva l'unito Statuto organico della *Regia Scuola superiore di agricoltura* di Milano.

2. **Un regio decreto** (n. MMCCCLX, parte supplementare) del 10 aprile, che modifica l'art. 35 dello statuto della Cassa di risparmio di Rimini.

3. **Disposizioni** nel personale consolare di prima categoria.

4. **Alcune** disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

5. **Un regio decreto** (n. 5641) del 28 aprile, con il quale sono delegate le persone a firmare le cartelle dei consolidati 5 e 3 per cento che saranno emesse dalla Direzione generale del Debito pubblico per il primo cambio decennale delle rendite inscritte sul gran libro del Debito pubblico.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale di Torino. — *Sessione ordinaria.* — Seduta pubblica del 18 maggio 1870.

Presidenza Marino.

Aperta la seduta, è letto ed approvato il verbale della precedente.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sullo statuto organico dell'Istituto Bonafous.

San Martino. La Commissione radunatasi quest'oggi propone la soppressione dell'art. 4, dell'alinea dell'art. 5, dell'art. 7 e dell'art. 9, in sostituzione dei quali ha redatto il seguente articolo:

« L'Istituto ricovera gratuitamente in ragione dei suoi mezzi i giovani contemplati nell'art. 1 appartenenti a poveri, i quali gli siano affidati in forza di un provvedimento della legittima autorità emanato in esecuzione degli articoli 222 e 279 del Cod. civ. o dell'art. 72 della legge di sicurezza pubblica, od in virtù delle disposizioni del Cod. pen. e di altre leggi.

« Per far luogo al ricovero è d'uopo che il provvedimento che lo sancisce autorizzi la direzione dell'Istituto ad applicare al giovane i regolamenti interni dell'Istituto e di continuarne il ricovero fino al termine della sua educazione, senza tuttavia poterlo proseguire al di là del suo 21° anno.

« I giovani, che a termini delle leggi e degli ordinamenti dello Stato dovrebbero essere mantenuti a spese dell'erario pubblico e quelli che appartengono a famiglie agiate, non potranno essere ricoverati senza un adeguato compenso. »

La Commissione quindi propone di riformare l'art. 13 come segue:

« Le attribuzioni date al Consiglio comunale dal presente statuto sono nell'intervallo delle sue sedute ed in caso di urgenza esercitate dalla Giunta comunale. »

All'art. 19, che comprende le attribuzioni del Consiglio di direzione, propone che si aggiunga dopo il n. 4 il seguente n. 5:

« Il Consiglio di direzione provvede alla nomina, sospensione e revoca, sovra proposta del direttore, dei salariati e degl'inservienti dell'Istituto. »

All'art. 25 che si riferisce al direttore, propone di sostituire all'alinea 60 il seguente:

« Propone al Consiglio di direzione la nomina, sospensione e revoca dei salariati ed inservienti dell'Istituto. »

Finalmente all'ultimo alinea dello stesso art. 25 propone di mutare la parola *deliberativo* con quella *consultivo*.

Lavini. È impossibile afferrare il concetto di queste nuove proposte presentate così all'improvviso. Il Consiglio mi conceda qualche minuto per esaminarle.

San Martino. Se il Consiglio crede si può rinviare la discussione ad altra seduta.

Lavini. Mi bastano pochi minuti.

Ara. Il relatore dia spiegazione sulle varianti fatte. Esse chiariranno il concetto della Commissione a Lavini.

San Martino. Il Bonafous siccome risulta dal suo testamento volle si ricoverassero nell'Istituto non solo i giovani che avessero commesso quei reati su cui si pronunciano i tribunali, ma eziandio quelli che fossero soltanto in pericolo di darsi al vagabondaggio. Ora in uno Stato libero nessuno può essere privo della libertà se non nelle forme volute dalla legge. Conveniva quindi esaminare quale legge si potesse invocare per i giovani in pericolo di darsi al vagabondaggio. La Commissione il fece e non rinvenne altre disposizioni per ciò che quelle comprese negli art. 222 e 279 del Cod. civ.

È vero che il Presidente che pronuncia i provvedimenti menzionati in tali articoli non può motivarli: ma la Commissione è persuasa che i parenti non avranno alcuna difficoltà di far conoscere al Consiglio di direzione tali motivi e si sarà provvisto così e alla legalità del ritiro dei giovani e all'osservanza delle volontà del testatore.

La Commissione vuole che i giovani possano, una volta ammessi nell'Istituto, esservi ritenuti, finchè sia compiuta la loro educazione, non al di là però degli anni 21. E ciò in omaggio all'indole dell'Istituto che il Bonafous volle fondato, il quale debbe essere casa di educazione, e non casa di custodia o di pena.

Lavini diceva esservi poche richieste di provvedimenti per correzione paterna. Ciò proviene dalla poca fiducia che si ha nelle attuali case di pena. Aumenteranno appena aperto l'Istituto Bonafous. Molti parenti espressero a me stesso il desiderio di un consimile stabilimento onde potervi far chiudere i loro figli discoli.

Spiega le ragioni degli altri emendamenti proposti dalla Commissione. Quelli proposti agli art. 19 e 25 lo furono per dare maggior importanza al Consiglio di direzione.

Lavini avrebbe rinunciato a parlare, se la Commissione avesse fatto una proposta conciliativa; ma essendo le nuove proposte identiche alle prime, non può accettarle.

Propone che si enunci in modo più chiaro e preciso quali persone s'intendano per datesi od in pericolo di darsi al vagabondaggio; che si cancelli la disposizione basata sugli articoli del codice civile che si riferiscono alla correzione paterna, ed infine che non si accettino i giovani oltre i 16 anni, perchè oltre questa età non è più una casa di lavoro, ma il carcere che accoglie i vagabondi.

San Martino dice che le domande per correzione paterna si moltiplicheranno. Ma i giovani per cui si chiedono tali provvedimenti non hanno nulla che fare cogli oziosi e i vagabondi, e se di essi si riempirà l'Istituto (poichè San Martino dice che le domande si moltiplicheranno), esso rimarrà chiuso pei veri vagabondi e abbandonati, perchè questi non hanno un padre od un tutore che ricorra pei provvedimenti di cui ai citati articoli del Cod. civ.

Del resto le domande non si moltiplicheranno: a Mettray su 500, 600, 700 giovani ricoverati per vagabondaggio, ve ne sono 30 o 40 per correzione paterna.

Questi non devono essere assoggettati al regime colonico, ma a quello cellulare. Così si pratica a Mettray, dove gli uni e gli altri non hanno alcun contatto.

La Commissione non ha pensato a quelli che sono veramente abbandonati, che non hanno nè padre nè tutore.

Non calza l'esempio addotto dal cons. San Martino del Ricovero di mendicità, in cui non si riceve alcuno se non dopo legale arresto. Prima di ricoverare un mendico bisogna che ci sia un verbale che stabilisca la condizione legale di mendico; prima di ricoverare un vagabondo ci vuole un verbale che constati altri essere vagabondo; ma qui non si tratta di vagabondi, ma di chi sia in rischio di darsi al vagabondaggio.

Il Ricovero non è casa di miglioramento, ma asilo; non casa di lavoro, ma casa per chi è impotente al medesimo. Il Ricovero è una casa di detenzione; non si può fuggire da essa se non scavalcando i muri, nelle colonie agricole i giovani sono lasciati all'aperto.

A questo proposito ricorda che malgrado nello stabilimento Mettray si raccolgano giovani vagabondi e dati al malfare, rarissime sono le fughe.

Entra a spiegare perchè la Commissione precedente nello statuto organico proponesse la divisione dei giovani in famiglie, e l'istituzione di una cassa di risparmio nell'Istituto.

Lavini vorrebbe si fosse pensato ai giovani minori di 16 anni che escono dal carcere e che sono abbandonati. Ferrati nell'antica Commissione voleva si prendesse cura specialmente di costoro, e nella sua relazione la Commissione stessa diceva come di questi giovani usciti dal carcere il 74 per cento siano recidivi, mentre di quelli che escono da Mettray recidivi sono soltanto il 3 per cento.

Dichiara di non aver mai voluto che si facesse dell'Istituto Bonafous una casa di pena, ma bensì una casa di correzione.

In Francia nel 1810 la legge stabiliva che tutti i vagabondi dovessero condannarsi al carcere: nel 1832, che tutti i vagabondi al di sotto dei 16 anni non potessero essere condannati al carcere, ma bensì alla sorveglianza dell'alta polizia; nel 1847 il Codice penale del Belgio all'art. 24 stabiliva che i giovani vagabondi minori di 16 anni, non erano soggetti alla sorveglianza della polizia.

Perchè disposizioni così disparate? Perchè si riconobbe la necessità di sostituire pei giovani minori di 16 anni alla polizia il patronato.

Conchiude onde a questo principio s'informi l'ammessione dei giovani all'Istituto Bonafous.

Ferrati. Lavini deplorò che alcuni membri dell'attuale Commissione, abbiano in seno a questa espresso opinioni contrarie a quelle che manifestarono in seno alla Commissione precedente di cui avevano fatto parte. L'allusione fatta testè dall'on. Lavini a me, mi costringe a rispondergli.

Bisogna anzitutto porre per fermo che lo statuto formolato dal cav. Baricco, membro della precedente Commissione, venne dopo molte discussioni presentato alla medesima solo nell'ultima seduta. Allora la divergenza principale rifletteva la questione da chi dovesse essere amministrato l'Istituto; la minoranza si preoccupò essenzialmente di questa questione e non pensò di fare risultare della sua opposizione agli articoli di minore importanza.

Il precedente progetto conteneva 42 articoli; l'attuale soli 25. Io accettai la riduzione perchè ritenni che senza ferire i principii organici molti articoli del precedente progetto riflettenti *gl'impiegati interni, il presidente ed il vice-presidente del Consiglio d'amministrazione, il contabile, il cassiere, i modi di educazione, la istituzione di una cassa di risparmio*, ecc., sebbene costituissero un tesoro di utili cognizioni, dovevano allogarsi piuttosto in un regolamento interno che non in uno statuto organico.

Tale fu l'avviso della nuova Commissione che io seguii ed in cui mi confermai esaminando gli statuti organici di stabilimenti congeneri. In tutti questi vidi determinarsi essenzialmente lo *scopo*, *l'ammessione de' giovani*, *la composizione del Consiglio direttivo*, *il direttore*.

Quando il Bonafous parlava nel suo testamento della Commissione *chargée d'examiner les établissements de Tours et d'Oullins*, ecc., non voleva certamente alludere a quella che doveva comporre lo statuto organico dello Istituto, ma sibbene ad una Commissione ulteriore composta specialmente di persone competenti.

Passa quindi a dimostrare come la precedente Commissione non indicò quali fossero i giovani in pericolo di darsi al vagabondaggio e quali mezzi avesse la Direzione dell'Istituto per attirarli e farli rimanere nel medesimo fino ad educazione compiuta. Non basta il dire che l'Istituto è aperto ai giovani che sono in rischio di darsi al vagabondaggio: questa non è che una ripetizione della generosa aspirazione del testatore, ma la difficoltà sta nello stabilire chi siano questi giovani ed in forza di quale autorità si possano ricoverare nell'Istituto. Sono d'accordo con Lavini per la parte fatta al Codice penale ed alla legge sulla sicurezza pubblica nel progetto della Commissione precedente, ma quanto ai pericolanti la questione non fu risolta praticamente che da San Martino colla formola che i pericolanti non si potessero ricevere se non in forza di provvedimenti invocati dalla autorità paterna, vale a dire, o dal padre, o dalla madre, o dal tutore, o dal Consiglio di famiglia, ed in mancanza di questi dallo Stato, ad ogni modo se Lavini crede di proporre qualche formola più chiara, più precisa, per me non ho alcuna difficoltà di accettarla.

Esamina quindi le fasi diverse per cui passò lo stabilimento di Mettray ed esprime alcuni dubbi sulla possibilità di costituire presso di noi, allo stato della nostra legislazione, un Istituto perfettamente simile.

Lavini chiarisce perchè non reputi opportuno di fare alcuna proposta.

San Martino risponde ad alcune obbiezioni del preopinante.

Nessuno più chiedendo la parola, il Sindaco pone ai voti l'art. 3 e successivi dello statuto, che vengono tutti approvati senza alcuna osservazione, tranne l'art. 17 riflettente la facoltà del Direttore e dei membri del Consiglio di Direzione di convocare il medesimo.

L'articolo dice che il Consiglio può essere convocato dal Direttore o sopra richiesta di tre membri di esso.

Chiappero trova che non si dovrebbe dare al Direttore una facoltà più estesa di quella che è data ai singoli membri.

San Martino. Il Direttore ha una posizione diversa da quella dei membri del Consiglio di direzione, questi si occupano del minuto andamento materiale dell'Istituto dividendosene fra loro i particolari. Sul direttore invece pesa la responsabilità dell'andamento morale dell'Istituto. Lasciamogli il mezzo d'illuminarsi quando il creda dal Consiglio di direzione.

A questo in ogni caso spetta il deliberare e quindi non può temere di veder posposta la sua autorità a quella del Direttore.

Marino pone ai voti il complesso dello Statuto.

È approvato a grandissima maggioranza.

La seduta è sciolta.

Comizio agrario. — I signori soci sono invitati a voler intervenire all'adunanza generale del Comizio, che avrà luogo sabato 21 del corrente mese di maggio, alle ore 1 pom., nel palazzo Carignano.

Ordine del giorno:

Locale per la sede del Comizio.

Condotte veterinarie (proposta del cavaliere Arcozzi-Masino).

Ballo di beneficenza. — Fuvvi un predicatore un dì che avendo a celebrare dall'alto della tribuna sacra la vita ed i miracoli di una santa famosa, scrisse un esordio alla sua predica, in cui ringraziava il numeroso pubblico di prelati e di cittadini accorso ad udir le sue parole, magnificò gli addobbi del tempio, lo splendore dei ceri, la pietà dei fedeli. Ma che avvenne? La chiesa era vuota e squallida, i ceri spenti, il sagrestano e pochi abbonati alla parrocchia costituivano tutto il pubblico. Stamane leggendo una relazione della festa della notte scorsa in cui si alzava a *moltissimo* il numero delle signore accorse nel palazzo Lamarmora ci ricordammo del predicatore in questione e dei famosi rendiconti scritti prima delle feste che al dimani fanno strabiliare i lettori.

Noi, gazzetta ufficiale della festa, diremo, anzi confesseremo che le signore e le signorine erano proporzionatamente, al vasto locale, alquanto scarse.

Le sale erano una splendidezza; il giardino, il lago, i viali, gli altissimi pioppi che ornano quelle passeggiate erano illuminate da quel mago d'un Ottino con un sistema tutto suo e che trionfò d'ogni esigenza.

Grappoli d'uva infuocata pendevano dagli alberi; in mezzo al prato, sulle sponde delle fontane e del lago artificiale brillavano, con un luccicar sentimentale, mille lumi d'ogni foggia e d'ogni colore. Un enorme disco di luce illuminava il fondo della scena e contrastava coi torrenti di fuoco che proiettava al delicato brillar dei lumi colorati, gettati nelle siepi e sugli alberi come la natura getta le lucciole nei campi d'estate.

Il sole di fuoco era messo in moto da due poveri operai, i veri filosofi della festa, che ricevettero, senza conturbarsi, la visita d'ogni signora e d'ogni signorina curiosa di vedere come il sole girasse.

Le toilettes erano tutte d'un buon gusto squisito; le danze cominciarono dopo le undici e si protrassero fino alle 2 e mezzo, più che discretamente animate. L'incanto se non produsse dei grandi incassi rivelò ancora una volta la generosità di alcune patrone della beneficenza che acquistarono a caro prezzo degli oggetti che forse già erano usciti dai loro salotti. La duchessa d'Aosta fu delle più ostinate nel far alzare il prezzo degli oggetti incantati. Un autografo di Rossini fu aggiudicato per 25 franchi.

Le musiche, quella che allietava le passeggiate nel giardino, e quella, diretta dal Bertuzzi, che animava alla danza nelle sale, eseguirono quanto v'ha di meglio nel repertorio moderno della musica dei balli.

Fu insomma una di quelle feste a cui mancò una cosa sola: il pubblico. Si distribuirono seicento biglietti, ma alla festa intervennero poco più di trecento persone.

La Direzione della festa aveva saputo organizzare una di quelle serate che rimangono impresse ad ognuno per ricchezza di addobbi, per novità di illuminazione, per vaghezza di locali: il pubblico ebbe paura del caldo e mancò all'appello.

E gli assenti ebbero torto: se la fecero a sè stessi. Le feste invernali sono le feste di tutti, quella di ieri sera era una festa eccezionale, una meraviglia di nuovo genere. Chi vi mancò gridi il *mea culpa*.

Giuoco del pallone. — Questa sera, alle 6 meno un quarto, si combatterà la buona della splendidissima partita di gara per L. 200 fra le due coppie vincitrici i signori: Roberti e Bossotti, Pasquini e Cesare.

Tribunale militare speciale. — La causa del sig. Alessandro Rossi, luogotenente del 42° fanteria, verrà chiamata, come già annunziammo, pel 23. Il tribunale sarà presieduto dal generale Mella. La incolpazione fatta al Rossi è di essersi assentato dal quartiere mentre la sua compagnia era di servizio armato.

Strana audacissima aggressione. — Ci scrivono:

Ieri, 18 maggio, poco dopo le 6 pom. dovendomi recare con qualche sollecitudine da Borgonuovo a piazza Solferino, e precisamente all'ufficio del di lei giornale, montai in un omnibus della Società in prossimità di via Belvedere. Nella vettura eravamo solo due passeggieri. Giunti avanti il serraglio di piazza Bodoni due individui inseguono al trotto l'omnibus, e il fattorino, come di solito, credendo volessero salire, pone il piede sulla meccanica per arrestare il veicolo, ma non ebbe neppure il tempo di fare questa manovra perchè l'individuo che precedeva il compagno di pochi passi, raggiunto il fattorino, gli si attaccò alle spalle con tutto il peso della propria persona cercando di trascinarlo a terra.

Il fattorino credeva sul subito che ciò fosse uno scherzo, ma quando si accorse della decisa violenza per atterrarlo, con una spinta cercò liberarsene entrando nell'omnibus, e nel fermo sospetto di essere derubato della borsa degl'introiti delle corse, si armò di coltello per propria difesa. Frattanto lo sconosciuto, armato pure di buon coltello, riuscì di porre di nuovo piede sul predellino dell'omnibus, menando colpi a diritta ed a manca e lottando per entrarvi. Il fattorino si adoperò a pararsi dai colpi, pur tuttavia glie ne toccò uno al polso di una mano.

Durante questa breve ma terribile scena lo scrivente mise fuori la testa dalla finestra della vettura e fece battere a tutta forza i cavalli, calcolando che colla rapidità della corsa l'assalitore perdesse l'equilibrio; diffatti, giunti all'imbocco di via Carlo Alberto, l'assalitore perdè piede e dovette rimanere a terra, facendo nuovi inutili sforzi per riguadagnare l'omnibus.

È grave a notarsi che cosiffatta aggressione era già stata tentata contro un altro *omnibus*.

Dieci minuti dopo, mentre lo sconosciuto aggressore stava fermo sull'angolo di via Nuova e via Arcivescovato meditando qualche nuovo assalto, venne bravamente arrestato dalle guardie di P. S.

Fu fortunato l'aggressore che nè l'uno nè l'altro dei due passeggieri portassero seco nè mazze nè armi.

(Segue la firma)

Uno sciame d'api. — I detrattori della Banca Nazionale, quelli che insultano ai milioni di questa colossale istituzione, ebbero ieri l'altro una morale smentita alle loro accuse.

Si sa che le api, e Virgilio nelle Georgiche lo assevera, amano i profumi ed i succhi dei fiori più delicati; or bene ieri l'altro un enorme sciame d'api, una vera colonia, veniva con gran ronzio dal mezzogiorno di Torino cercando un luogo comodo e sicuro ove posarsi. Fu sul palazzo della Banca nazionale che quello sciame di industri insetti volle eleggersi domicilio. Dopo un'ora di tappa la colonia apistica continuò il suo viaggio.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 18 maggio 1870

Ferrero padre Callisto (al secolo Giuseppe), d'anni 58, di Asti, curato della parrocchia di S. Tommaso — Muratori padre Francesco Giovanni Lorenzo, id. 52, di Nizza Marittima, sacerdote della Dottrina Cristiana — Gabetti Maria, id. 19, di Torino — Andano Giuseppe, d. 42, di Torino, verniciatore — Giordana Paolo, id. 58, di Piacenza, possidente — Bos Antonio, id. 27, di Feltre (Veneto), cameriere — Più 3 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 18 maggio 1870.

Maschi 15, femmine 11 — Totale 26.

Osservazioni meteorologiche fatte nell' Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare,
18 maggio 1870.

Ora delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 g. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	745,0	+ 18,8	11,4	70	E debole	ser. nuv.
9 a.	745,7	+ 22,1	10,8	56	NE debole	s. p. n.
12	745,4	+ 24,9	11,2	50	NE debole	s. p. n.
3 p.	744,9	+ 26,5	10,2	40	E debole	s. nuv.
6 p.	744,3	+ 25,6	11,7	50	NO debole	coperto
9 p.	744,9	+ 22,9	7,9	38	SO debole	in. sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 17,6 / massima + 27,3

Acqua caduta millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte dal 19 + 13,3.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

20 maggio 1870.

Nascere del Sole, ore 4 46 — passaggio al meridiano, ore 12 15 — tramonto, ore 7 45.

Nascere della Luna, 0 18 matt.

Passaggio al meridiano, ore 4 56 matt.

Tramonto, ore 9 38 matt.

Giorno della Luna 20°

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 17 maggio.

Presidenza del presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle 2 1/2.

Si accordano vari congedi.

L'ordine del giorno reca il seguito dell'interpellanza del deputato Spantigati al ministro della pubblica istruzione sopra alcune disposizioni del decreto 6 aprile 1870.

CORRENTI (ministro) difende il decreto che prescriveva la decorrenza di un triennio per gli esami di licenza liceale.

Il ministro respinge vivacemente l'accusa d'illegalità lanciata dall'interpellante contro quel decreto e dimostra come non siagli mai venuto in mente di menomare la libertà d'insegnamento.

L'oratore dimostra come trattisi qui di esami veri civili i quali aprono ai giovani una carriera e come sia debito del governo di guarentirsi che gli studi necessari sono stati fatti. Non è dunque questione d'impedire che essi sieno stati fatti in un istituto piuttostochè nella casa paterna, è questione di sapere che i giovani i quali si presentano per ottenere la licenza liceale sono realmente idonei e maturi.

Ora il legislatore ha trovato che questi studi non si possono fare in meno di tre anni. È dunque evidente che partendo da questo criterio della legge, nessuno potrà incolpare il ministro di avere commesso un'illegalità; poichè anzi il decreto del 6 aprile è la sanzione del principio stabilito nella legge.

SPANTIGATI risponde che le teorie dell'onorevole ministro lo spaventano, poichè non ha mai sentito che il ministro possa a suo agio fare o disfare quanto è stabilito per legge o che possa interpretare a suo beneplacito queste leggi.

L'oratore si estende nel sostenere l'assurdità delle teorie del ministro, e prosegue a combattere le cose dette dall'on. Correnti ed a sostenere che il decreto del 6 aprile 1870 è illegale e contrario alla libertà d'insegnamento ed all'esercizio della patria potestà.

Termina proponendo un ordine del giorno col quale il ministro è invitato a non frapporre ostacoli alla libertà dell'insegnamento nel senso stabilito dalla legge.

PRES. propone che questa proposta sia discussa allorchè verranno alla Camera i provvedimenti finanziari relativi all'istruzione pubblica.

Questa proposta è approvata.

LANZA dopo avere rammentato la dichiarazione fatta ieri dall'on. Marincola circa i fatti di Catanzaro, rilegge alla Camera le parole da lui dette il 10 maggio, circa l'offerta fatta da 300 cittadini di quella città e da Menotti Garibaldi. Il ministro legge il dispaccio del prefetto che annunziava che 300 cittadini eransi messi a sua disposizione. Legge poi la risposta da lui fatta, colla quale si ringraziava la cittadinanza di Catanzaro. Ora scorsero vari giorni e nessuno protestò. In quanto a Menotti Garibaldi, il ministro rammenta che il senso delle sue parole era precisamente quello di dire che egli riprovava il movimento.

L'oratore termina credendo che il deputato Marincola abbia parlato per proprio conto.

MARINCOLA in risposta alle parole dell'onorevole presidente del Consiglio, dice che fra giorni arriverà una protesta dei cittadini di Catanzaro, i quali smentiscono le asserzioni del ministro. Essi ripudiano le insurrezioni, ed è per ciò che si riunirono per tutelare l'ordine interno.

Aggiunge che le autorità locali diedero prova di diffidenza verso le popolazioni.

L'incidente non ha seguito.

PRES. invita l'on. D'Ayala a riferire intorno al testo concordato fra la Commissione ed il Ministero del progetto di legge per cessione al Municipio di Napoli di alcuni terreni e fabbricati dello Stato.

D'AYALA dà brevi spiegazioni ed esprime la fiducia che la Camera approverà questo progetto.

È approvato senza discussione.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questo progetto di legge.

PRES. apre la discussione generale sul bilancio dei lavori pubblici.

Non essendovi opposizione viene chiusa la discussione generale. Si procede a quella dei capitoli.

Sui capitoli che riguardano il personale del Ministero, la Commissione propone che s'inviti il Ministero a formare una pianta organica del personale dell'amministrazione centrale in modo, che corrisponda alla verità dei fatti ed alla qualità dei servigi prestati.

GADDA (ministro) osserva come non possa togliersi al Ministero la facoltà di servirsi dei funzionari che appartengono ai servizi tecnici, e come d'altra parte non si possa per questa ragione precludere loro la carriera che essi possono attendersi in quegli stessi uffici tecnici, e farli entrare invece nella pianta organica stabile dell'amministrazione centrale, che offrirebbe loro minor campo d'avanzamento.

DEPRETIS (relatore) trova anormale questa cosa. Si prendano pure certi funzionari dai servizi tecnici, ma si stabilisca il loro stipendio in conformità alla nuova carica che occupano al Ministero cancellandoli in pari tempo dal ruolo degli uffici tecnici.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Sella, il ministro Gadda promette di presentare un nuovo organico.

Sono quindi approvati i seguenti capitoli:

Amministrazione centrale.

1. Ministero (personale), L. 494,625.
2. Ministero (materiale), L. 64,000.
3. Dispacci telegrafici governativi, L. 35,000.

La Camera delibera di riservare la votazione del capitolo n. 4.

Sono approvati i due seguenti capitoli, che si riferiscono pure al Corpo del Genio civile:

5. Spese d'ufficio, L. 152,000.
6. Spese di trasferta ed indennità diverse, L. 480,000.

Vengono pure approvati i seguenti senza osservazioni notevoli.

Strade.

7. Manutenzione e riparazione di strade e ponti nazionali e spese eventuali, L. 5,800,000.
8. Concorsi nei consorzi obbligatorii per opere stradali, L. 100,000.

Acque.

9. Manutenzione e riparazione di argini e canali (Spese variabili), L. 3,500,000.
10. Manutenzione e riparazione d'argini e canali (Spese fisse), L. 407,321.
11. Concorsi e sussidi per opere idrauliche consortili e comunali, L. 100,000.
12. Eventuali per lavori idraulici, L. 300,000.

A questi capitoli il deputato Sanguinetti vorrebbe si stanziasse un maggiore assegno per lavori idraulici, e, parlando della caduta del ponte di Pisa, proporrebbe che la somma dei concorsi e sussidi per opere idrauliche consortili e comunali fosse portata da 100,000, a 200,000 lire.

GADDA è dolente che potenti ragioni d'economia lo forzino a respingere la proposta Sanminiatelli, perchè essa creerebbe un precedente pericoloso. Del resto la somma del capitolo 11 non ha in mira nessuna città, ma tende soltanto ad un concorso che può essere reclamato in casi di disastri.

Fanno altre osservazioni gli onorevoli Costamezzana, Sanminiatelli, Breda, Massari Stefano, Morini, Cadolini, Salaris e Depretis (relatore).

La Camera respinge la proposta Sanminiatelli.

La seduta è sciolta alle ore 6.

L'*Economista d'Italia* del 14 corrente, pubblica un articolo in cui svela francamente come la Regia dei tabacchi, anzichè migliorare come è suo obbligo la lavorazione dei tabacchi italiani, ha stretto un contratto con un agente di Roma *per centinaia di migliaia di chilogrammi di avanzi di tabacco* che la Regia di Roma non osa utilizzare.

Accompagna l'annunzio di questo fatto con giustissimi commenti e noi vorremmo che il Governo nell'interesse del pubblico verificasse il fatto e provvedesse a che le compere dei tabacchi siano fatte sempre, come stabilisce l'art. 12 della Convenzione, col consenso di un delegato governativo.

LA GERRANDE INSURREZIONE
NELLE MAREMME.

Sulla grande rivoluzione che doveva mettere a fuoco l'Italia, e conquistare Roma, ecco quanto scrivono alla *Perseveranza:*

« La repubblica maremmana non ha avuto maggiore fortuna della repubblica calabrese. La repubblica di Radicondoli ha avuto la stessa vita di quella di Catanzaro. La *Gazzetta ufficiale* v'ha annunciato che la banda guidata dal Galliano è stata tutta imprigionata. Ciò è avvenuto presso Santa Fiora vicino al monte Amiata, dove le truppe l'hanno raggiunta. Quando la banda si è veduta accerchiata, ha chiesto di capitolare a condizione di poter espatriare: ma il comandante delle truppe non ha creduto di aver da fare con una potenza belligerante, e poco curando la epica proposta, ha prosaicamente arrestato il capo e i componenti della banda. »

La *Nazione* poi reca ancora i seguenti particolari in cui si vede come otto carabinieri senza spargere sangue, debellano gl'insorti:

« Quest'oggi sono stati arrestati e condotti in Arcidosso tutti i componenti la banda dei rivoltosi compreso il Galliani suo capo. Erano in tutti quarantadue in mezzo ad otto carabinieri a cavallo comandati dal capitano Salvagnoli. Veder tanto numero di rivoltosi in mezzo a così piccolo stuolo di militari, e il non aver avuto sentore alcuno di attacco e di resistenza per una parte e per l'altra ci fece nascere la più viva curiosità per sapere come la cattura dei rivoltosi fosse accaduta. Si venne allora a conoscere che il coraggioso capitano Salvagnoli era partito alle sei antimeridiane da Cinigiano con otto carabinieri a cavallo e nove militi a piedi, in tutta dic'assetto, e, saputo che la banda aveva presa la direzione di Montelaterone con l'intendimento di proseguire per Arcidosso a Castel del Piano, e quindi per Pian Castagnaio, lasciando indietro i pochi pedoni, si spinse di trotto con gli otto carabinieri a cavallo sulla traccia della banda.

« Giunto a Montelaterone alle 9 1/2 antim., seppe come i rivoltosi erano bivaccati nel Castagneto alla Badia fra Arcidosso e Montelaterone e come fossero armati di fucili e di revolver e intenzionati di opporre viva resistenza. La distanza che separava i carabinieri dalla banda era così poca che appariva prudente l'attendere il rinforzo dei pochi pedoni, i quali appena arrivati e rifocillati, fu ripresa la marcia.

« Giunti al luogo dove avrebbero dovuto trovarsi i rivoltosi, tutto era deserto, ed essi, forse per cercare una posizione più favorevole, avevan prevenuto l'attacco dei carabinieri con lo svignarsela. Allora il capitano Salvagnoli, lasciati di nuovo i pedoni che erano affranti dalla fatica della lunga marcia, con gli altri otto carabinieri a cavallo inseguì i rivoltosi; e accortosi dall'altura delle colline a destra della strada che va da Arcidosso a Santa Fiora come essi per le scorciatoie di un castagneto si avviassero verso le Aiole forse per guadagnare il crine del monte Amiata, con una carriera di tre quarti d'ora fra i ciottoli e i sassi, nella quale per buona fortuna non si incontrò sinistro veruno, raggiunse i rivoltosi mentre pel viottolo al di sopra della strada di Santa Fiora guadagnavano il monte per imboscarsi. Non vi era tempo da perdere, e il bravo capitano, divisi i suoi uomini per intervalli da venti a venticinque metri l'uno dall'altro, e fatto fronte a sinistra, piombò addosso alla banda, e le intimò di arrendersi e deporre le armi.

« I rivoltosi stettero per poco in dubbio se dovevano o no far resistenza, ma veduto il contegno risoluto dei carabinieri, e sentito il capitano Salvagnoli che dichiarava esser deciso a far loro fronte, e che si sarebbe visto poi chi rimaneva superstite, obbedirono all'intimazione e si arresero consegnando 24 fucili, 17 baionette, daghe, squadroni, revolvers, stili e munizioni, non meno che tutte le carte, fra le quali si dice vi siano anche lettere del generale Garibaldi (?). E così scortati dal capitano e dagli otto carabinieri, entrarono poco dopo in Arcidosso.

« Ho voluto narrarvi così per esteso il modo col quale la banda che scorrazzava per la Maremma è caduta in mano dell'autorità, non solo perchè ne possiate concludere che la buona popolazione maremmana non ha presa la minima parte a questo deplorabile movimento, ma anche perchè ho ritenuto come un dovere di buon cittadino rendere al bravo e coraggioso capitano Salvagnoli, e a quegli otto carabinieri a cavallo, che così degnamente lo seguivano, un encomio ben meritato per quanto hanno osato e saputo osare. »

Il Galliano che era a capo della banda di Voltarra, fu dal 1860 fino al 1862 al servizio del generale Garibaldi in qualità di cuoco. Lasciato l'ufficio che teneva presso il generale Garibaldi, assunse quello di usciere al Ministero dei lavori pubblici. In seguito ritornò a Caprera e riprese l'antico mestiere di cuoco: vi rimase fino verso il 1866.

Venne quindi in Firenze, dove aprì un negozio da caffè; ma poi non soddisfatto della nuova professione, il Galliano lasciò Firenze e si stabilì a Livorno, donde pare sia partito per comandare l'*insurrezione* della Maremma.

Ventitrè sono gli studenti arrestati pei fatti avvenuti nell'Università di Napoli.

GLI ESERCITI PERMANENTI.

Rileviamo dal *Cosmos* i seguenti interessantissimi dati:

« La cifra reale delle perdite durante la guerra di Crimea fu di 785,000 morti, come risulta dall'irrefutabile lavoro del dottor Chenu, bibliotecario in Val-de-Grâce. La mortalità militare in tempo di pace, vale a dire la mortalità risultante dai soli fatti della vita di caserma e di reggimento (tripla della mortalità civile, dopo i corsi professati in Val-de-Grâce) rappresenta essa sola, in 40 anni di *pace armata*, almeno 8 milioni d'esistenze estinte d'uomini giovani e vigorosi; le spese militari nello stesso periodo di tempo, con gl'interessi, raggiungono almeno i *trecento miliardi;* e il residuo dei debiti lasciati dalla guerra e dalla pace armata a carico del bilancio, cioè dei contribuenti, è di 50 a 60 miliardi.

« Quanto alle perdite di lavoro, di popolazione, d'attività, di sicurezza, di progresso industriale, scientifico e morale, esse non sono punto suscettibili d'un calcolo approssimativo. Tutto ciò che si può dire gli è che il ferro, gli uomini e i capitali vengano impiegati a produrre, invece che a distruggere e minacciare; ciò sarebbe la trasformazione del mondo, ma è gran tempo che questa trasformazione dovrebbe aver avuto luogo. »

CONSORZIO NAZIONALE.

Il Comitato centrale del Consorzio nazionale ha pubblicato il rendiconto generale degli incassi ottenuti a tutto il 31 marzo 1870.

Attivo: numerario L. 47,154 05. — Rendita 3 p. 0[0 L. 300, del valor nominale di L. 11,000. Rendita 5 0[0 L. 519,965, del valor nominale di L. 10,399,300. — Valori diversi L. 10,136. — Ammontare generale dei versamenti in valor nominale L. 10,407,590 05.

Traforo delle Alpi.

Pubblichiamo lo specchietto del progresso dei lavori al 15 maggio.

Lunghezza totale della galleria da scavarsi metri 12,220.

Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 1° al 15 maggio 1870: metri 37 15 al sud; 35 30 al nord.

Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 30 aprile 1870: metri 6459 10 al sud; 4577 70 al nord.

Il totale della galleria scavata al 30 aprile 1870 è di metri 11,109 25.

Rimangone a scavarsi metri 1110 75.

CORRIERE DEL MATTINO

Parecchie Camere di commercio delle principali città del Regno protestano contro il progetto finanziario della sinistra parlamentare relativo alla carta-moneta.

Scrivono da Firenze che addosso al Galliani si sarebbero trovate delle lettere onde rimarrebbe compromesso un certo partito che non sarebbe quello avanzato.

Queste voci vanno sempre accolte con molta riserva; ma non è inopportuno notarle. Come non è fuor di luogo l'arguta osservazione che fa il giornale *La Riforma*: gli attuali moti rivoluzionari somigliano molto per le circostanze a quelli di Terni nel tempo dell'ultimo ministero Rattazzi.

Il presente Gabinetto presieduto dal Lanza non è niente più simpatico alla destra di quanto lo fosse il Ministero del deputato d'Alessandria.

Leggesi nella *Lombardia:*

« Siamo assicurati che, in previsione dei fatti che vanno qua e là verificandosi, vennero spediti rinforzi di truppe nelle provincie di Bergamo, Brescia e Sondrio. »

È partita dalla nostra città una compagnia di fanteria alla volta di Sestri Levante; e ciò in seguito alla comparsa di una banda sui confini della provincia da quella parte. Ci mancano per ora altri particolari. (*Corriere mercantile*).

I FATTI DI CATANZARO.

Ora si conosce come i fatti di Catanzaro mai non ebbero serietà, perchè fra le altre cose mancarono affatto di direzione.

Si lasciarono sorprendere in Maida; fuggirono in 500 innanzi a 50 soldati, ed infine pare che la maggioranza degl'insorti abbia ricevuto come un benefizio l'essere circondati ed arrestati.

Ecco quanto scrive il *Nuovo Periodo* di Catanzaro:

« Le bande insurrezionali non si sono più vedute dopo il giorno 10. I capi e componenti di esse sono latitanti e nascosti.

« Da Cortale sono venuti altri cinque o sei prigionieri, semplici volontarii della rivoluzione, con un tal Pellegrini dello stesso Comune, che dicesi essere stato uno dei graduati.

— Il colonnello Milon è partito con quattro battaglioni di truppa. Dicesi che vada a stabilire zone militari nei territorii e paesi che furono teatro degli ultimi avvenimenti. Pare che il colonnello volesse stabilire la sua sede in Maida.

— Ieri arrivò nella nostra marina un vapore da guerra carico di truppa da sbarco, scesero a terra due ufficiali del legno, che vennero subito in città, e dopo brevissima dimora ritornarono alla marina, per imbarcarsi sul battello. La truppa rimase a bordo.

Anche nelle acque del nostro mare ieri furono vedute navigare tre corvette della marina di guerra.

Scrivesi da Firenze che il signor Barbera, già editore del giornale *La Nazione*, non avendo potuto fare acquisto, come intendeva, dell'*Opinione*, siasi deciso a pubblicare un nuovo giornale.

Ieri l'altro giungeva a Bellagio il principe Federico di Prussia.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 18 maggio.

Il Comitato, ritenuta l'approvazione della proposta Nicotera, delibera di procedere alla nomina della Giunta sopra le convenzioni ferroviarie composta, secondo la mozione dell'on. Di Sambuy, di 9 membri, a cui trasmettonsi le raccomandazioni finora presentate.

Spantigati aggiunge altra proposta, cioè: che l'obbligo imposto all'impresa Guastalla per costruire il tronco Bra-Carmagnola, sia mantenuto fissandone l'attuazione completa non più tardi del giugno 1873.

Trasmettesi la proposta alla Giunta.

Sono in seguito eletti commissari a primo scrutinio gli onorevoli *Lovito*, *Nervo*, *Bonghi* e *Laporta*; e per il ballottaggio gli onorevoli *Araldi*, *Salaris*, *Morelli Donato*, *Mannetti* e *Monti Coriolano*.

Seduta pubblica.

Sono convalidate le elezioni di Termini e Sannazzaro.

Continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Sopra il capitolo relativo alla sorveglianza sull'esercizio delle ferrovie, parlano parecchi deputati ed il relatore **Depretis**.

Gadda espone le difficoltà di una minuta sorveglianza, talvolta impedita da gravi servizi aumentati; terrà conto delle varie istanze anche per gli orari che ora stannosi mutando.

Depretis sostiene che lo stato attuale delle cose deve cessare.

Approvasi un voto motivato di Negrotto, accettato da Gadda, con cui la Camera confida che il Ministero darà le disposizioni perchè le Società ferroviarie attivino prontamente le corrispondenze e le vie più dirette, nel modo più esatto.

Approvansi i capitoli fino al 63. Sopra molti di essi vari deputati fanno raccomandazioni ed istanze diverse, a cui il Ministro fa varie dichiarazioni.

Il progetto per la cessione di terreni al Municipio di Napoli è approvato con 189 voti contro 36.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18 *maggio*.

Il *Constitutionnel* pubblica un articolo di Robert Michel il quale dice che Cernuschi, economista eminente, rese precedentemente grande servizio alla causa conservatrice col combattere il socialismo nelle riunioni pubbliche; consiglia quindi il Governo di permettergli di ritornare in Francia.

Firenze, 18 *maggio*.

La *Gazzetta Ufficiale* parla della banda di Reggio Emilia. Nello scontro avvenuto alle ore 1 antimeridiane del 17 a Bagnolo colla forza pubblica, cui eransi uniti spontaneamente parecchi abitanti di quelle località, la banda lasciò tre prigionieri e un morto che era fra i promotori del moto. La banda ritiravasi verso Fivizzano, ma raggiunta nuovamente verso le ore 4 pom. dalle pattuglie, si disperse lasciando sul luogo 27 fucili, 2 moschetti ed una tromba. Nella giornata 16 altri giovani che disponevansi a seguire i primi, furono arrestati dai carabinieri che erano in perlustrazione.

Questo avvenimento incontrò in quella provincia la generale disapprovazione. I sindaci, la guardia nazionale e la popolazione, specialmente della campagna, coadiuvarono efficacemente le Autorità e la forza pubblica.

Madrid, 17 *maggio*.

Il Consiglio dei ministri decise iersera di uscire dal provvisorio e conferire al reggente le attribuzioni reali nel caso che sia impossibile trovare attualmente un candidato al Trono.

Firenze, 18 *maggio* (notte).

Il collegio di Bivona è convocato pel 29 corr. per eleggere il deputato, e quello di Guastalla è convocato pel 5 giugno.

La *Gazzetta d'Italia* reca un dispaccio da Cecina, 18, che dice: Iersera a Riparbella tredici livornesi, avanzo della banda, furono arrestati dal sindaco unito ai cittadini. Sette furono arrestati a Cecina.

L'*Opinione* annunzia che il Governo pontificio, temendo che bande armate tentino di penetrare nel territorio romano, stabilì un cordone di zuavi al confine.

La Commissione del bilancio passivo delle finanze vi propone la diminuzione di L. 1,271,765 sopra il progetto del ministro, riducendolo a L. 766,379,003.

Firenze, 19 *maggio*.

L'*Opinione* (seconda edizione) dice: Un giornale della sera annunzia la comparsa di una banda fra Sarzana e Spezia, l'ingrossamento di quella uscita da Reggio-Emilia e la presenza di una grossa banda nella provincia di Catanzaro. Queste notizie non hanno ombra di fondamento. La banda partita da Reggio-Emilia venne intieramente dispersa; fra Sarzana e Spezia non furonvi bande, nè ve ne sono nelle Calabrie.

Parigi, 18 *maggio* (notte).

Il Corpo legislativo approvò i rapporti degli uffici sul plebiscito.

Schneider dichiarò che le operazioni della votazione si sono compiute regolarmente, quindi il popolo francese approvò il plebiscito (grida di *viva l'Imperatore*).

Simon vuol fare un'osservazione.

La Camera vota l'ordine del giorno.

Simon presenta un'interpellanza sul plebiscito.

Parigi, 19 *maggio*

Il *Journal Officiel* parlando dell'impressione prodotta in Europa dal plebiscito, dice: « Giammai solidarietà stabilita da una politica civilizzatrice tra la Francia e le altre nazioni manifestossi in maniera più rimarchevole e più splendida.

« Tutti i Governi vedono nello scrutinio dell'8 maggio un successo morale e materiale pegl'interessi generali, e partecipano in qualche modo alla vittoria riportata dall'Imperatore sulle passioni retrograde ed anarchiche. »

Firenze, 19 *maggio*.

Il prestito Bevilacqua e Lamasa venne definitivamente autorizzato. Sarà messo alla sottoscrizione pubblica dal 30 maggio al 10 giugno.

Madrid, 18 *maggio*.

Ieri in una lunga conferenza coi membri della maggioranza, Prim espose la situazione della quistione della candidatura, concludendo essere di necessità il conferire a Serrano le attribuzioni reali. Dicesi che alcuni progressisti, prima di conferire queste attribuzioni, proporranno alle Cortes di votare l'esclusione dei due rami dei Borboni.

Dicesi pure che il rifiuto di Espartero non sarebbe definitivo; accetterebbe se fosse nominato dalle Cortes.

Berna, 18 *maggio*.

In seguito dei tentativi insurrezionali in Italia, il Consiglio federale invitò il Governo del Ticino ad internare i rifugiati italiani che trovansi attualmente alla frontiera del Cantone.

FATTI DIVERSI

Concorso per premio. — La Reale Accademia di scienze politiche e morali di Napoli darà un premio di L. 500 all'autore della miglior memoria sul seguente tema:

« La dottrina giuridica del fallimento considerata nel diritto privato internazionale. »

L'Accademia desidera che il sunnunciato tema di giure commerciale internazionale sia svolto sotto un duplice rapporto, cioè: secondo gli usi e le pratiche che han vigore fra gli Stati, e i principii stabiliti da trattati diplomatici e dalla giurisprudenza universale, e secondo le progressive esigenze teoriche degli studi razionali.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere scritte o in italiano, o in latino, o in francese, senza nome dell'autore e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

La memoria premiata sarà pubblicata negli atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il termine dell'esibizione è il 31 ottobre 1870.

CHIRIO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

MARSIGLIA, 16 *maggio*. — *Frumento*. — Mercato fermo e transazioni attive. Si è notato in vendita ettolitri 31,360 di frumento di diverse qualità, il tutto per 160 litri, sconto 1 0[0 al deposito.

Nell'interno della Francia benchè la pioggia sia caduta in moltissime località, pure i corsi dei cereali non subirono alcun ribasso. Gli arrivi in diversi mercati sono ancora ristrettissimi e la domanda al contrario sufficientemente attiva. I prezzi del frumento sono generalmente in rialzo.

Si segnalano 19 mercati in aumento di 33 cent. a 2 franchi e 40, e nessuno in ribasso.

NOTIZIE BACOLOGICHE

Cuneo, 18 *maggio*. — Foglia di gelsi miriagramma 80 circa da lire 1 50 a 2.

Desenzano sul Lago, 15 *maggio*. — Alcune partite di seme originario giapponese sono già alla 4ª muta. Danno a sperare moltissimo. Pei bachi del Turkestan e China c'è a temere per l'esito finale. In generale la coltivazione procede bene.

Lonigo, 16 *maggio*. — La nuova annata bacologica presa un indirizzo favorevole. In generale i filugelli della 2ª muta sono assai soddisfacenti. I gelsi per la poca pioggia caduta sviluppano assai bene.

Motta di Treviso, 17 *maggio*. — I bachi sono alla 1ª muta. Gli originari vanno bene, i riprodotti danno motivo a qualche lagno. L'uso della carta bucata ha agevolato di molto il lavoro.

Udine, 18 *maggio*. — La generalità dei bachi si trova dalla 1ª alla 2ª muta. L'andamento procede regolare ad eccezione di qualche lagno sulle riproduzioni.

In Francia dopo la prima muta cessarono quasi totalmente le lagnanze e gli allevamenti progrediscono generalmente bene fino alla 2ª e 3ª muta.

Ad Harasa (Algeria) si spera ancora un buon raccolto medio.

Milano, 17 *maggio*. — Le contrattazioni dei bozzoli furono ancora calme, sebbene si rimarcasse collocata qualche partita di buona località ai prezzi del fisso di L. 6 e pochi centesimi sopra l'adequato della Camera, pratica che in generale viene rifiutata, per contratti di prezzi finiti.

Parigi, 18 *maggio*.
(*Chiusura della Borsa*).

	17	18
Fondi francesi	75 10	75 10
Italiano 5 0[0 fine mese	59 20	59 05
Valori diversi.		
Az. str. ferr. Lomb. Venete	396 —	393 —
Obbligazioni idem	246 —	246 —
Ferrovie Romane	— —	57 50
Obbligazioni idem	137 —	135 —
Obbl. ferr. Vitt. Eman.	159 25	158 50
Obbl. ferrovie Meridionali	172 50	173 —
Cambio sull'Italia	2 3[4	2 5[8
Credito Mobiliare Francese	236 —	245 —
Obbligaz. Regia Tabacchi	461 —	461 —
Azioni idem	732 —	730 —

	Londra, 17	18
Consolidati inglesi	94 1[2	94 1[2

Vienna, 18 *maggio*.

Cambio su Londra	— 123 90

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

19 maggio 1870. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0 Contratti del matt. in con. 60 10 25 25 (60 20) 60 20 10 25 25 25 (60 17 1[2) in liq. 60 20 25 25 pel 31 maggio.

Corso legale 60 20.

Prestito Nazionale 1866 5 0[0. C. del m. in c. G. 85 40. P. 85 45.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. Spezzate 449 50 450.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2351.

Cartelle del credito fondiario (S. Paolo) C. d. m. in c. 452.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del matt. in c. 349 349.

Pezza d'oro da L. 20, 20 49 a 20 52.

Rendita, corso legale ribasso cent. 2 1[2 sulla borsa precedente.

Borsa di Firenze del 18 *maggio* 1870.

Rendita lettera	— 60 40
» denaro	— 60 35
Oro lettera	— 20 51
Londra lettera a tre mesi	— 25 05
Francia lettera	— 102 60
Obbligazioni Tabacchi	— 476 —
Azioni Tabacchi	— 747 —
Prestito Nazionale	85 30, 85 40
Banca Naz. del Regno d'Italia	2350
Azioni della Società ferr. Meridionali	357 50
Obbligazioni idem	178 —
Buoni idem	445 25
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 60

Borsa di Genova. — 18 maggio 1870.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana fu contrattata per contanti da 60 10 a 60 20.

Per fine mese si contrattò da lire 60 05 a 60 10

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 85 45 per contanti e per fine mese.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2340 per contanti e p. fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare da 534 a 535.

Le azioni Tabacchi negoziate a 750.

Francia breve lettera 102 70, den. 102 45.

Londra a vista lettera 25 94, denaro 25 88.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 20 56 a 20 53 per contanti.

Sconto sull'Italia 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 18 maggio 1870.

Ore 2, pom. — Continua il movimento ascensivo nel corso dei fondi pubblici e dei valori industriali. — Oro e cambi deboli.

Corsi del mattino.

Rendita italiana pronta	60 10
Idem fine corrente	60 25
Prestito Nazionale 1866	85 3[8
Azioni Banca nazionale	2350 —
Azioni ferrovie Meridionali	351 1[2
Obbligazioni relative	177 —
Buoni ferrovie Meridionali	445 —
Azioni Regia tabacchi	738 —
Obbligazioni Regia Tabacchi	470 —
Beni Demaniali	452 —
Asse Ecclesiastico	79 45
Cambi su Francia a vista	102 40
» Londra tre mesi	25 68
» Francoforte a 3 mesi	214 —
» Vienna a tre mesi	204 —
I pezzi d'oro da 20 franchi	20 55

MERCATO DI CAVALLERMAGGIORE.
(*Nostra corrispondenza*).

16 *maggio*. — Il nostro mercato fu discretamente animato. La persistente siccità e la conseguente fallanza del raccolto in molte parti del territorio e dei comuni limitrofi, ha determinato un rialzo considerevole nei cereali e nel fieno.

I vitelli subirono pure la condizione de mercato e furono venduti a prezzi rilevanti.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

80 ett. Frumento 1ª q. da L. 21 10 a 21 15
50 » Meliga 1.a q. da » 10 10 a 10 20 l'ettolitro.
150 mir. Fieno da L. 0 80 a 0 85
100 » Paglia da » 0 30 a 0 45 il miria.
110 Vitelli da L. 0 — a 8 60 il miriagr

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Terza Estrazione 6 Maggio 1870.

Essendosi effettuata in questo giorno la **Terza Estrazione delle Obbligazioni al Portatore** vengono registrate per ordine numerico progressivo nella seguente Tabella, e cessano d'essere fruttifere col 1° Ottobre prossimo futuro, giorno in cui comincierà il rimborso delle medesime a ragione di L. 500 ciascuna, contro esibizione delle Cartelle munite delle Cedole (*tagliandi*) pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Serie A.

Titoli da 1. NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°	Titoli da 5. NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°
4,756	4,760	460	152,296	152,300
8,031	8,035	635	153,171	153,175
12,311	12,315	709	153,541	153,545
13,666	13,670	1,305	156,521	156,525
14,051	14,055	1,962	159,806	159,810
14,526	14,530	4,114	170,566	170,570
16,191	16,195	4,630	173,146	173,150
27,216	27,220	4,696	173,476	173,480
28,576	28,580	4,873	174,361	174,365
33,131	33,135	5,191	175,951	175,955
40,061	40,065	5,729	178,641	178,645
41,151	41,155	5,830	179,176	179,180
41,346	41,350	6,309	181,541	181,545
45,716	45,720	6,948	184,736	184,740
49,841	49,845	7,544	187,716	187,720
52,851	52,855	7,829	189,141	189,145
55,376	55,380	8,847	194,231	194,235
61,861	61,865	9,476	197,376	197,380
61,926	61,930	9,523	197,611	197,615
66,371	66,375	10,499	202,491	202,495
69,601	69,605	10,711	203,551	203,555
71,141	71,145	11,285	206,421	206,425
71,886	71,890	11,689	208,441	208,445
73,956	73,960	12,396	211,976	211,980
78,361	78,365	12,555	212,771	212,775
81,451	81,455	12,966	214,826	214,830
81,746	81,750	12,979	214,891	214,895
82,046	82,050	13,537	217,681	217,685
82,401	82,405	14,783	223,911	223,915
83,276	83,280	15,584	227,916	227,920
85,401	85,405	16,039	230,191	230,195
91,701	91,705	18,394	241,966	241,970
93,806	93,810	18,402	242,306	242,310
94,066	94,070	19,040	245,196	245,200
101,121	101,125	19,293	246,471	246,475
101,536	101,540	19,387	246,931	246,935
109,171	109,175	19,438	247,186	247,190
110,051	110,055			
110,601	110,605			
112,771	112,775			
114,056	114,060			
117,131	117,135			
120,536	120,540			
121,006	121,010			
127,181	127,185			
131,261	131,265			
135,251	135,255			
136,411	136,415			
140,076	140,080			
142,466	142,470			
146,981	146,985			
148,281	148,285			
148,366	148,370			

Serie B.

Titoli da 5. NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°	Titoli da 1. NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°
952	4,756	4,760	101,121	101,125
1,607	8,031	8,035	101,536	101,540
2,463	12,311	12,315	109,171	109,175
2,734	13,666	13,670	110,051	110,055
2,811	14,051	14,055	110,601	110,605
2,906	14,526	14,530	112,771	112,775
3,239	16,191	16,195	114,056	114,060
5,444	27,216	27,220	117,131	117,135
5,716	28,576	28,580	120,536	120,540
6,627	33,131	33,135	121,006	121,010
8,013	40,061	40,065	127,181	127,185
8,231	41,151	41,155	131,261	131,265
8,270	41,346	41,350	135,251	135,255
9,144	45,716	45,720	136,411	136,415
9,969	49,841	49,845	140,076	140,080
10,571	52,851	52,855	142,466	142,470
11,076	55,376	55,380	146,981	146,985
12,373	61,861	61,865	148,281	148,285
12,386	61,926	61,930	148,366	148,370
13,275	66,371	66,375	152,296	152,300
13,921	69,601	69,605	153,171	153,175
14,229	71,141	71,145	153,541	153,545
14,378	71,886	71,890	156,521	156,525
14,792	73,956	73,960	159,806	159,810
15,673	78,361	78,365	170,566	170,570
16,291	81,451	81,455	173,146	173,150
16,350	81,746	81,750	173,476	173,480
16,410	82,046	82,050	174,361	174,365
16,481	82,401	82,405	175,951	175,955
16,656	83,276	83,280	178,641	178,645
17,081	85,401	85,405	179,176	179,180
18,341	91,701	91,705	181,541	181,545
18,762	93,806	93,810	184,736	184,740
18,814	94,066	94,070	187,716	187,720
			189,141	189,145
			194,231	194,235
			197,376	197,380
			197,611	197,615
			202,491	202,495
			203,551	203,555
			206,421	206,425
			208,441	208,445
			211,976	211,980
			212,771	212,775
			214,826	214,830
			214,891	214,895
			217,681	217,685
			223,911	223,915
			227,916	227,920
			230,191	230,195
			241,966	241,970
			242,306	242,310
			245,196	245,200
			246,471	246,475
			246,931	246,935
			247,186	247,190

Serie C.

Titoli da 5. NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°	NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°	Titoli da 1. NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°
952	4,756	4,760	23,427	117,131	117,135	223,911	223,915
1,607	8,031	8,035	24,108	120,536	120,540	227,916	227,920
2,463	12,311	12,315	24,202	121,006	121,010	230,191	230,195
2,734	13,666	13,670	25,437	127,181	127,185	241,966	241,970
2,811	14,051	14,055	26,253	131,261	131,265	242,306	242,310
2,906	14,526	14,530	27,051	135,251	135,255	245,196	245,200
3,239	16,191	16,195	27,283	136,411	136,415	246,471	246,475
5,444	27,216	27,220	28,016	140,076	140,080	246,931	246,935
5,716	28,576	28,580	28,494	142,466	142,470	247,186	247,190
6,627	33,131	33,135	29,397	146,981	146,985		
8,013	40,061	40,065	29,657	148,281	148,285		
8,231	41,151	41,155	29,674	148,366	148,370		
8,270	41,346	41,350	30,400	152,296	152,300		
9,144	45,716	45,720	30,635	153,171	153,175		
9,969	49,841	49,845	30,709	153,541	153,545		
10,571	52,851	52,855	31,305	156,521	156,525		
11,076	55,376	55,380	31,962	159,806	159,810		
12,373	61,861	61,865	34,114	170,566	170,570		
12,386	61,926	61,930	34,630	173,146	173,150		
13,275	66,371	66,375	34,696	173,476	173,480		
13,921	69,601	69,605	34,873	174,361	174,365		
14,229	71,141	71,145	35,191	175,951	175,955		
14,378	71,886	71,890	35,729	178,641	178,645		
14,792	73,956	73,960	35,836	179,176	179,180		
15,673	78,361	78,365	36,309	181,541	181,545		
16,291	81,451	81,455	36,948	184,736	184,740		
16,350	81,746	81,750	37,544	187,716	187,720		
16,410	82,046	82,050	37,829	189,141	189,145		
16,481	82,401	82,405	38,847	194,231	194,235		
16,656	83,276	83,280	39,476	197,376	197,380		
17,081	85,401	85,405	39,523	197,611	197,615		
18,341	91,701	91,705	40,499	202,491	202,495		
18,762	93,806	93,810	40,711	203,551	203,555		
18,814	94,066	94,070	41,285	206,421	206,425		
20,225	101,121	101,125	41,689	208,441	208,445		
20,308	101,536	101,540	42,396	211,976	211,980		
21,835	109,171	109,175	42,555	212,771	212,775		
22,011	110,051	110,055	42,966	214,826	214,830		
22,121	110,601	110,605	42,979	214,891	214,895		
22,555	112,771	112,775	43,537	217,681	217,685		
22,812	114,056	114,060					

Serie D. — Serie E.

Titoli da 5. NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°	NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°
952	4,756	4,760	26,253	131,261	131,265
1,607	8,031	8,035	27,051	135,251	135,255
2,463	12,311	12,315	27,283	136,411	136,415
2,734	13,666	13,670	28,016	140,076	140,080
2,811	14,051	14,055	28,494	142,466	142,470
2,906	14,526	14,530	29,397	146,981	146,985
3,239	16,191	16,195	29,657	148,281	148,285
5,444	27,216	27,220	29,674	148,366	148,370
5,716	28,576	28,580	30,460	152,296	152,300
6,627	33,131	33,135	30,635	153,171	153,175
8,013	40,061	40,065	30,709	153,541	153,545
8,231	41,151	41,155	31,305	156,521	156,525
8,270	41,346	41,350	31,962	159,806	159,810
9,144	45,716	45,720	34,114	170,566	170,570
6,969	49,841	49,845	34,630	173,146	173,150
10,571	52,851	52,855	34,696	173,476	173,480
11,076	55,376	55,380	34,873	174,361	174,365
12,373	61,861	61,865	35,191	175,951	175,955
12,386	61,926	61,930	35,729	178,641	178,645
13,275	66,371	66,375	35,836	179,176	179,180
13,921	69,601	69,605	36,309	181,541	181,545
14,229	71,141	71,145	36,948	184,736	184,740
14,378	71,886	71,890	37,544	187,716	187,720
14,792	73,956	73,960	37,829	189,141	189,145
15,673	78,361	78,365	38,847	194,231	194,235
16,291	81,451	81,455	39,476	197,376	197,380
16,350	81,746	81,750	39,523	197,611	197,615
16,410	82,046	82,050	40,499	202,491	202,495
16,481	82,401	82,405	40,711	203,551	203,555
16,656	83,276	83,280	41,285	206,421	206,425
17,081	85,401	85,405	41,689	208,441	208,445
18,341	91,701	91,705	42,396	211,976	211,980
18,762	93,806	93,810	42,555	212,771	212,775
18,814	94,066	94,070	42,966	214,826	214,830
20,225	101,121	101,125	42,979	214,891	214,895
20,308	101,536	101,540	43,537	217,681	217,685
21,835	109,171	109,175	44,783	223,911	223,915
22,011	110,051	110,055	45,584	227,916	227,920
22,121	110,601	110,605	46,090	230,191	230,195
22,555	112,771	112,775	48,394	241,966	241,970
22,812	114,056	114,060	48,462	242,306	242,310
23,427	117,131	117,135	49,040	245,196	245,200
24,108	120,536	120,540	49,295	246,471	246,475
24,202	121,006	121,010	49,387	246,931	246,935
25,437	127,181	127,185	49,438	247,186	247,190

LA DIREZIONE GENERALE.

ELENCO

delle Obbligazioni estratte non ancora presentate pel rimborso.

Serie A.

Titoli da 1. NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°	Titoli da 5. NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°
1ª Estrazione — 30 maggio 1868.				
7,516	—	240	151,241	151,245
13,926	13,930	1,946	159,726	159,730
42,361	—	2,663	163,311	163,315
118,674	118,675			
2ª Estrazione — 11 maggio 1869				
14,656	14,657	135	150,671	150,675
15,201	15,205	702	153,506	153,510
25,371	25,372	1,491	157,451	157,455
37,571	37,575	1,967	159,831	159,835
47,884	47,885	2,620	163,096	163,100
71,476	—	3,499	167,491	167,495
71,969	71,970	3,821	169,101	169,105
86,841	86,845	6,156	180,776	180,780
99,507	99,509	6,848	184,236	184,240
100,666	100,670	11,304	206,516	206,520
105,476	105,478	12,483	212,411	212,415
105,480	—	12,734	213,666	213,670
109,914	109,915	13,521	217,601	217,605
122,568	122,570	13,697	218,481	218,485
128,862	128,863	14,175	220,871	220,875
143,431	143,435	15,803	229,011	229,015

Serie B.

Titoli da 5. NUMERI delle Cartelle	NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°	Titoli da 1. NUMERI delle Obbligazioni dal N°	al N°
1ª Estrazione — 30 Maggio 1868.				
5,566	27,826	27,830	130,401	130,405
7,465	37,321	37,325		
2ª Estrazione — 11 Maggio 1869.				
388	1,936	1,940	100,666	100,670
1,653	8,261	8,265	128,861	—
2,621	13,101	13,105	132,126	132,130
7,515	37,571	37,575	134,394	—
15,917	79,581	79,585	143,432	143,435
			146,532	146,534
			154,946	—
			154,948	—
			154,950	—
			251,049	251,050

Firenze, 6 maggio 1870.

Torino, Tip. C. Favale e C.